

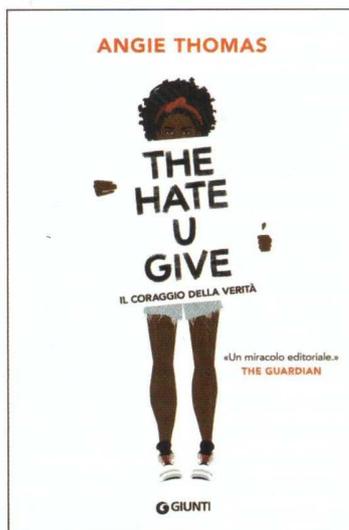
EDITORIA PER RAGAZZI

Quando i ghetti sono dentro di noi

La gioventù, l'amore, la ribellione, nel romanzo d'esordio di Angie Thomas 'Il coraggio della verità'



Nel libro la parola ebreo non compare nemmeno una volta. Neppure ebraismo, Torà, o mitzwà. Ma siccome è un libro da consigliare fortemente a qualsiasi ragazza o ragazzo a cui capiti di vivere contemporaneamente in mondi diversi, a volte capaci di incontrarsi senza problemi, altre volte inconciliabili, direi che a dei ragazzi ebrei possa interessare. Detto questo **"The hate u give - il coraggio della verità"** di Angie Thomas (edito da Giunti, 14 euro) oltre ad essere uno dei casi letterari dell'anno - è andato all'asta tra tredici editori americani ed ha ottenuto un successo immediato - è, soprattutto, un bellissimo libro. Starr abita in un quartiere dove imperversano le gang ma frequenta una scuola prestigiosa per volere di sua madre che vuole dare un futuro ai propri figli. Quasi una doppia vita: linguaggio, modi di fare, perfino vestiti diversi a seconda dei luoghi e delle compagnie. "Quando avevo dodici anni - scrive Thomas dando voce a Starr - i miei genitori mi fecero due discorsi. Uno era il solito sulle api e sui fiori. Tranne che io non ricevetti la versione classica. Mia madre, Lisa, è infermiera professionale, e così mi spiegò cosa andava dove e cosa non sarebbe dovuto andare da nessuna parte finché non fossi stata abbastanza gran-



de (...). L'altro discorso era su come comportarsi se fossi stata fermata da un poliziotto. Mamma sosteneva che fossi ancora troppo piccola, invece papà rispose che non ero troppo piccola per farmi arrestare o sparare. "Starr, devi fare tutto quello che ti dicono di fare". Mi disse. "Tieni le mani bene in vista. Non fare movimenti bruschi. Parla solo se interpellata". Perché Starr vive in un ghetto nero e i poliziotti hanno la pistola facile. E sparano. E' solo a pagina 28 che un agente uccide il suo amico Khalil, la polizia non ha interesse a capire cosa è accaduto quella notte, è meglio il silenzio della verità. Ma è Starr l'unica testimone, è a lei che compete la scelta di parlare, anche se testimoniare ha un prezzo. In entrambi i mondi di cui lei fa parte. Angie Thomas è al suo romanzo di esordio ma è stata una rapper, e la musica è parte integrante del libro come la sua conclusione: "La gente sta prendendo coscienza

e gridando e marciando e pretendendo. Non sta dimenticando. Penso che questa sia la cosa più importante".

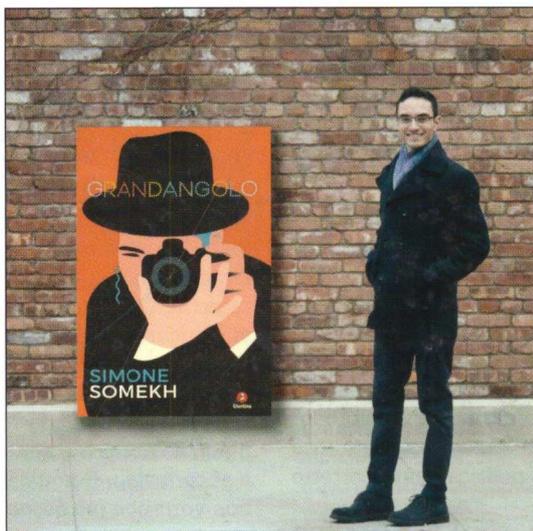
LIA TAGLIACOZZO

Angie Thomas
The hate u give - il coraggio della verità
Giunti editore

Il romanzo d'esordio di Simone Somekh: un'inquadratura a grandangolo

Grandangolo, opera d'esordio di Simone Somekh presentata a Roma presso il centro ebraico Pitigliani l'11 gennaio, continua a far parlar di sé in Italia e all'estero, vista anche la prossima traduzione in francese. Presentato da alcuni come romanzo di formazione, da altri - sbagliando - dice l'autore, come autobiografia e da Simone stesso come romanzo circolare, c'è del vero in tutte le tre definizioni: si ha la trasformazione del protagonista, il cambiamento di orizzonti ideali e geografici e ancora l'arrivo a una meta che sembra essere il ritorno a una più consapevole situazione iniziale. Il tutto è reso possibile da un espediente narrativo che è anche elemento unificante: la fotografia. Perché come ha spiegato Simone durante la presentazione: "Ezra continua a perdere la fiducia in tutto ma non nella fotografia". Continua poi Rav Benedetto Carucci Viterbi "il fuoco diventa sempre

più ampio: dal mondo dell'ortodossia ebraica si passa a quello della moda e da lì alla cronaca con le primavere arabe". E non è finita perché, come sottolinea il terzo ospite, il conduttore radiofonico Marino Sinibaldi, i temi toccati sono almeno altri due: l'identità e alcune sue possibili declinazioni - religiosa e sessuale ad esempio - e la solitudine come alternativa a una società troppo vischiosa. Tanto materiale da spalmare in poco più di 150 pagine, un'operazione ardua che richiede doti di sintesi, di argomentazione e un grande bagaglio culturale, visti i diversi ambiti tratta-



ti. È un romanzo ricco che scorre senza impedimenti, piacevole alla lettura e privo di periodi contorti, con un lessico semplice e un'impalcatura solida. Un maggiore indugio però nel definire meglio alcune situazioni, forse, non avrebbe fatto male allo sviluppo complessivo della storia.

Da curiosa lettrice avrei voluto sapere qualcosa di più sull'avvicinamento dei genitori di Ezra all'ebraismo ultraortodosso, sul percorso interiore dell'amico Carmi e sull'incontro, a metà tra il reale e l'onirico di questo con Ezra. È un libro che si legge d'un fiato ma che lascia il lettore ancora un po' affamato: le vicende narrate sono avvincenti, perché non sviscerarle?

MARTA SPIZZICHINO